

metterebbe in moto contro Roma un concilio, e tutto quanto fosse in suo potere.¹

La parola *concilio* mise il papa in grande eccitazione: con suoi confidenti, come l'invitato di Milano, egli si esprime amaramente intorno alla superbia e all'orgoglio gallico.² Al re tuttavia non fece capire il suo malumore, anzi il 24 febbraio aveva mandato a lui una lettera concepita nei termini più cortesi, dicendo che in quanto alle faccende di Napoli egli attendeva le proposte che gli porterebbe il cardinal Jouffroy e che nulla avrebbe negato di quanto si potesse conciliare con l'onore e con la giustizia.³

Difatti Pio II aveva allora preso in considerazione un serio cambiamento della sua politica napoletana. La minaccia fattagli dal re francese di un concilio antiromano, di uno scisma, cominciava ad esercitare la sua influenza. Quanto più si avvicinava il giorno dell'arrivo del Jouffroy e degli altri inviati francesi, tanto più il papa facevasi angustiato. Completamente a seconda delle idee del Jouffroy anche l'inflido vescovo di Terni, il Coppini, scriveva spesso intorno al contegno minaccioso di Luigi XI: che cioè, qualora il papa non si fosse deciso per gli Angiò, egli si sarebbe alleano col Veneziani, avrebbe mandato per la Savoia alla volta d'Italia eserciti spaventosi e avrebbe tanto tribolato il duca di Milano da dover desistere dall'aiutare Ferrante; che quindi Pio II avrebbe dovuto soccombere sotto il peso della guerra napoletana.⁴

Esteriormente Pio II seppe nascondere la sua eccitazione, ma alla presenza di alcuni intimi non fece alcun mistero della sua titubanza circa la possibilità d'un ulteriore aiuto a Ferrante. Ciò risulta da un'interessantissima relazione (12 marzo 1462) dell'invitato milanese Ottone de Carretto a Francesco Sforza.⁵ Oggi il papa — così l'invitato — dopo aver fatto uscire quanti erano presenti nella sua camera, mi ha detto: Messer Ottone, voi siete un servitore fedele del vostro signore; giacchè ora gl'interessi del medesimo sono così strettamente legati con i miei, vi voglio co-

¹ Relazione di Nicodemo del 26 gennaio 1462 presso Buser, *Beziehungen* 411. Le notizie di Nicodemo vengono confermate * dal racconto d'un inviato italiano (fiorentino?) la data di Tours 1461 (st. fr.) 6 gennaio, del quale ho trovato una copia contemporanea nell'Archivio Gaetani di Roma (XIV, n. 49).

² * Discorso di Ottone de Carretto a Fr. Sforza, Roma 6 marzo 1462. Biblioteca Ambrosiana di Milano.

³ *Epist.* 28 ed. Meibol. Vener 196.

⁴ Pio II, *Comment.* 186.

⁵ Io trovai nell'originale la ** lettera di Pio II, importante specialmente per rettificare l'esposizione fatta nel *Commentari*, alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Per la sua ampiezza — la mia copia occupa 18 grandi pagine — la dovetti riservare per la « Raccolta di documenti » che ho in animo di pubblicare.